

## Calendario liturgico

Fino al finire dell'emergenza del Coronavirus non siamo in grado di fornire date sicure per le celebrazioni liturgiche in Duomo.

Verranno indicate di settimana in settimana nel foglietto parrocchiale che potrà essere scaricato dal Sito della Parrocchia ([www.parrocchiaoderzo.it](http://www.parrocchiaoderzo.it)). Anche le date per la celebrazione dei Sacramenti dei ragazzi di Prima Confessione, della Prima Comunione e della Cresima hanno subito un rinvio.

Le nuove date possono essere trovate nel Sito.

## Un gesto di solidarietà

In questo periodo di emergenza, a causa del Coronavirus, la Parrocchia si sta attivando per sostenere diverse situazioni di famiglie che si trovano in necessità.

Ma, venendo meno anche le offerte domenicali, diventa particolarmente gravoso, per questo chi avesse la possibilità di dare

un proprio contributo, segnaliamo l'IBAN del Fondo della Carità:

IT25 V030 6961 8651 0000 0004 058  
INTESA SAN PAOLO ODERZO

Specificare nella Causale:  
"Disponibilità immediata".

Grazie di cuore, sapendo che il Signore non si lascia mai battere in generosità,

mons. Pierpaolo

Grazie

## L'arte nel territorio

### L'Uomo dei dolori

La "Resurrezione di Cristo" è un tema diffuso nell'arte. Su questo si sono confrontati artisti di grande spessore come Raffaello, celebrato in modo particolare quest'anno, Caravaggio, ma anche Pomponio Amalteo e molti altri.

Di Pomponio Amalteo, in Duomo di Oderzo, è conservata una tela di notevoli dimensioni che raffigura l'attimo in cui il Cristo risorge tra lo stupore di alcuni e l'indifferenza di altri che continuano a dormire e non si accorgono di quanto sta accadendo. Una tela carica di spunti per riflettere in questo tempo di Pasqua.

Ma questa volta vorrei porre l'attenzione su un piccolo affresco, quasi nascosto; si trova sulla parete destra della navata tra la porta che dà su piazza Carducci e i gradini che portano all'altare della Madonna. Un metro per uno e mezzo, poca cosa se raffrontato ad altre tele ed affreschi della chiesa. Sicuramente opera di fine quindicesimo secolo e attribuita a pittore serravallese, discretamente conservata. L'affresco sembra riprodurre la cornice di una "Carta Gloria", tabelle poste sugli altari con cornici importanti dove al centro si trovava una preghiera o canone che veniva recitato durante la Santa Messa. Ai lati due colonne che sorreggono un architrave sopra un fregio articolato. Al centro, in una finestra ad arco, l'immagine di Cristo che sta in parte dietro a quello che potrebbe sembrare un davanzale ma che potremmo anche vedere come il sepolcro. Un sepolcro come ancora se ne possono vedere in Duomo nella parete opposta. La figura del Cristo, che porta ancora il sangue della passione, indica con la mano destra la scritta INRI come ad indicare: "È la mia sepoltura, qui sono stato posto Io". Scritta che si trova, una seconda volta, sopra la testa di Gesù in un cartiglio sorretto da un paletto che parte dalla trave dietro la testa di Cristo a formare, con il suo corpo, una croce. Questa doppia iscrizione sottolinea che il soggetto della sacra rappresentazione è il Cristo che ha subito i dolori del Calvario, che è morto e risorto. È il Risorto il soggetto rappresentato senza alcun dubbio. Il Cristo risorto, al quale è stata sostituita la corona di spine con l'aureola, conserva il viso rigato dal sangue procurato dalle spine con-



Titolo: Uomo dei dolori  
Autore: ignoto serravallese  
Epoca: fine XV secolo  
Tecnica: affresco

Dimensioni: cm 150x100  
Collocazione: parete destra, navata del Duomo

ficcate in capo. Ha le mani bucate dai chiodi della crocifissione. Il costato è ferito e ancora gronda sangue. La ferita nella quale l'incredulo Tommaso porrà la mano prima di esplodere nell'atto di fede più conciso ma edificante: "Mio Signore e mio Dio!" rappresenta il toccare, il percepire, l'aprire gli occhi alla realtà della fede. È il cammino della Quaresima che ci porta alla Pasqua; dopo la fatica, il digiuno, il Calvario si apre la gioia della resurrezione.

Gli occhi sono chiusi e il viso è sereno, l'espressione dolce, accogliente. È il Cristo della misericordia, colui che ha scontato con immensi dolori i peccati dell'umanità. È il Cristo della speranza oltre ogni speranza perché ha vinto la morte. È la sintesi di tutte le Scritture perché non raffigura una scena che è riconducibile ad un determinato passaggio ma nei tanti dettagli consente di rileggere tanti suggerimenti dei testi sacri. È supplica e riflessione da leggere sempre ma in modo particolare in questo tempo di Pasqua.

per il comitato scientifico  
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"  
Maria Teresa Tolotto

## Il Santo del mese

### SAN ROCCO, TERZIARIO FRANCESCANO, PELLEGRINO E TAUMATURGO (16 agosto)



Montpellier, Francia, 1345/1350 - Angera, Varese, 16 agosto 1376/1379

Le fonti su di lui sono poco precise e rese più oscure dalla leggenda. In pellegrinaggio diretto a Roma dopo aver donato tutti i beni ai poveri, si sarebbe fermato a ad Acquapendente, dedicandosi all'assistenza degli ammalati di peste e facendo guarigioni miracolose che diffusero la sua fama. Peregrinando per l'Italia centrale si dedicò ad opere di carità e di assistenza promuovendo continue conversioni. Sarebbe morto in prigione, dopo essere stato arrestato presso Angera da alcuni soldati perché sospettato di spionaggio. Invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali, il suo culto si diffuse straordinariamente nell'Italia del Nord, legato in particolare al suo ruolo di protettore contro la peste. Gregorio XIII introdusse il nome di Rocco nel Martirologio

Romano, sotto il pontificato di Urbano VIII la Congregazione dei Riti accordò un Ufficio e una Messa propri per le chiese costruite in onore del santo.

### SAN SEBASTIANO MARTIRE (20 gennaio - Memoria Facoltativa)

Milano, 263 circa - Roma, 304 circa

I dati storici circa la figura di san Sebastiano sono limitati alla menzione nel più antico calendario della Chiesa di Roma. Una "Passio" scritto intorno al V secolo aggiunge che Sebastiano era un membro dei pretoriani, le guardie al diretto servizio dell'imperatore di Roma, ed era cristiano dalla nascita. Grazie al suo servizio, poteva portare conforto ai cristiani che erano destinati al supplizio. A sua volta fu denunciato come cristiano e condannato al supplizio delle frecce, per aver tradito la fiducia dell'imperatore Diocleziano. Ne uscì vivo ma non illeso: dopo le cure, si ripresentò a Diocleziano per rimproverarlo aspramente di quanto aveva commesso contro i cristiani. A quel punto, fu nuovamente condannato: frustato a morte, venne gettato, ormai cadavere, nella Cloaca Massima. Le sue spoglie furono però ritrovate e deposte nelle catacombe della via Appia. Le sue reliquie sono oggi venerate nella basilica di San Sebastiano fuori le Mura a Roma, tranne quella del cranio, custodita nella basilica dei Santi Quattro Coronati a Roma.

